Anno 48.° N. 79

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 20 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL NUOVO MINISTERO E' FATTO

Il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Giolitti

In attesa dell'annuncio ufficiale

ROMA, 19. — Montecitorio era stamane poco affollato, anche perchè c'era ormai ben poco da dire. L'on. Salandra ha ricevuto nella mattinata prima il ministro della guerra, on. Spingardi e poi l'on. Di San Giuliano e poi ancora gli on. Rubini e Riccio.

A mezzogiorno e un quarto l'on. Salandra è venuto a Montecitorio e si è recato subito nell'appartamento dell'on. Marcora. L'on. Salandra ha fatto al presidente della Camera gli auguri per il suo giorno onomastico.

I capisaldi del programma

Il *Popolo Romano* dice che oggi si avranno certamente notizie complete sulla formazione del Ministero.

«Se si tien conto — aggiunge il *Popolo Romano* — della situazione parlamentare che l'on. Sonnino ha ritenuto tale da indurlo a declinare il mandato, e si consideri che Salandra dopo, tutto, non ha impiegato più di cinque o sei giorni ad assolvere l'incarico affidatogli dal Re, la crisi attuale passerà come una delle più brevi.

«I giornali sono stati prodighi di consigli e di suggerimenti all'on. Salandra; ma egli si è attenuto, invece, al criterio direttivo esposto nel suo ultimo discorso alla Camera.

«Nell'ora presente — egli ha detto — il partito liberale ha per programma specifico la difesa della monarchia liberale, intesa come guarentigia suprema della pace interna e del posto che spetta all'Italia nel mondo, per la difesa della libertà e dell'iniziativa individuale contro ogni accesso di accentramento burocratico».

«La formazione del nuovo gabinetto, che sarà ufficialmente nota oggi, risponde in complesso a questi criteri. Ha pure un vantaggio quello che tutti i ministri, ad eccezione del senatore Cavasola, antico prefetto di Napoli, sono stati al governo. Un altro merito speciale del nuovo ministero è anzitutto la permanenza alla Consulta del march. Di San Giuliano e quella dei ministri militari. Nè meno soddisfacente riuscirà in questo momento il ritorno al tesoro dell'on. Rubini, il quale nell'ultimo discorso per le spese di Libia ebbe parole di esplicito consenso e di viva approvazione per l'opera dell'on. Tedesco ed è poi sicura garanzia per il bilancio e per il credito nazionale. Con questi capisaldi e con l'adattamento agli altri dicasteri di uomini parlamentari che hanno in generale i requisiti necessari, il nuovo gabinetto ha in sè gli elementi per un buon governo. Tanto più, se saprà difendersi da infiltrazioni estranee e corruttive».

Le notizie d'un giornale radicale su gli onorevoli Morpurgo e Cottafavi

MILANO, 19. — Il *Secolo* ha da Roma:

Questa mattina i neo-ministri si sono riuniti in casa dell'on. Salandra per un primo scambio di idee sul programma che dovrà essere tra breve formulato.

Alla Camera intanto continua il lavorio di corridoio per la designazione dei sottoportafogli. Tra i più quotati erano gli on. Cottafavi e Morpurgo ma si apprende che i due deputati hanno già manifestato il loro proposito di non entrare nel nuovo gabinetto.

Intanto si commenta come ancora la «Stefani» non abbia partecipato la notizia ufficiale della costituzione del gabinetto poichè tra poche ore — si crede prima di sera — l'on. Salandra ed i suoi collaboratori presteranno giuramento nelle mani del Re. Si afferma anche con insistenza che l'on. Spingardi non entrerà a far parte del ministero perchè il medico curante pure riconoscendo che le condizioni dell'illustre uomo sono assai soddisfacenti pare gli abbia fatto comprendere che non è opportuno per la sua salute che egli torni a sopportare le fatiche del potere.

Il decreto di accettazione delle dimissioni del Min. Giolitti

ROMA, 19. — CON ODIERNO DECRETO S. M. IL RE HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DEL MINISTERO GIOLITTI ED HA INCARICATO L'ON. AVVOCATO ANTONIO SALANDRA DI COSTITUIRE IL NUOVO MINISTERO. (*Stefani*).

Grandi al posto di Spingardi

ROMA, 19. — *Il decreto di nomina del Ministero Salandra comparirà domani.*

Il gabinetto è costituito come fu annunciato ieri — ma con una notevolissima variazione: al posto del generale Spingardi, che è uscito appena ieri da una grave e lunga indisposizione e non avrebbe più corrisposto alle nuove, urgenti, difficili necessità è stato chiamato il tenente generale Grandi.

La nomina del generale Grandi sarà accolta, specialmente nell'esercito, con soddisfazione, essendo egli noto, non solo per il grandissimo valore tecnico, ma anche per il carattere. Ed ora tanto alla direzione della guerra che a quella della marina sono necessari uomini di carattere.

Il ministero trova in generale una buona stampa.

Palesano malumore a denti stretti qualche giornale giolittiano e radicale.

Le Camere saranno convocate probabilmente lunedì.

Il commento dell'ex-ministro Pichon

PARIGI, 19. — Il *Petit Journal*, diretto dall'ex-ministro degli esteri, Pichon, commentando la soluzione della crisi italiana scrive:

«Il mantenimento agli Esteri del marchese Di San Giuliano sottolinea la continuità dell'atteggiamento italiano in Africa e in Oriente. Questo atteggiamento devè mirare oggi al consolidamento dei risultati ottenuti, risultati che la Francia ha lealmente riconosciuto dopo averli facilitati. La spartizione dei campi coloniali in Africa e dei campi d'influenza in Asia Minore è abbastanza netta oggi per poter risparmiare ogni vana competizione. Abbiamo fiducia che il nuovo gabinetto italiano, senza fermarsi ai passeggeri malintesi di ieri, comprenderà gli interessi delle due nazioni latine e seguirà senza contraddizione e senza urti, la sua azione mediterranea.»

La permanenza dell'on. Di San Giuliano giudicata all'estero

VIENNA, 19. — Il *Deutsche Volksblatt* dichiara che l'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria prende atto con la maggiore soddisfazione del fatto che il marchese Di San Giuliano le cui linee direttive politiche hanno sempre trovato nella Monarchia pieno favore, rimarrà anche in avvenire a capo della politica estera dell'Italia, ciò che dimostra che l'indirizzo politico dello Stato alleato non subirà cambiamenti. (*Stefani*).

La morte orribile del prof. Mercalli

NAPOLI, 19. — Stamane nella sua abitazione di Via della Sapienza fu trovato carbonizzato il prof. Giuseppe Mercalli, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. La morte fu prodotta dal rovesciamento del lume a petrolio sulle coltri. La notizia produsse nella città vivissima impressione.

Il prof. Mercalli era nato a Milano il 20 maggio 1850 ed era stato indotto dai suoi alla carriera ecclesiastica. Laureatosi in scienze naturali, insegnò nel seminario della nostra città.

Ma sospetto di liberalismo per avere partecipato alla sottoscrizione al monumento ad Antonio Rosmini, lasciò quella cattedra e passò allora ad insegnare a Domodossola, e quindi a Reggio Calabria e poi a Napoli.

Il prof. Mercalli ha pubblicato oltre 150 lavori su argomenti di sismologia e di vulcanologia. Il primo lavoro che gli dette fama fu lo studio sull'isola d'Ischia e sul terremoto di Casamicciola del 1883. Da lui prende nome la «Scala Mercalli» per la graduatoria dei terremoti.

Solo, senza parenti, la sua vita semplice austera scorreva tra i libri e l'insegnamento. Egli realizzava il vecchio tipo di scienziato, che in solitudine, lontano da tutti, dalle pompe e dalle gioie della vita, compie le sue ricerche laboriose.

Aveva fama di uno dei più dotti cultori di vulcanologia. I suoi libri e i suoi opuscoli innumerevoli erano tradotti in tutte le lingue.

Era notissima la sua distrazione e molti episodi si hanno a questo riguardo. Fra gli altri, uno. Un giorno in cui era membro della Commissione d'esame di licenza liceale al Vittorio Emanuele, fu lungamente atteso. Si mandò in cerca di lui e lo si trovò nella sua camera, intento ad esaminare alcuni minerali. Richiesto se intendeva intervenire alla riunione, domandò se si fosse fatto giorno. Egli era rimasto così assorto nei suoi studi, che durante la notte aveva continuato ad esaminae i minerali e, poco curandosi di aprile le imposte e non vedendo il sole che già era comparso, continuava a lavorare col lume acceso.

La bandiera albanese salutata a Scutari da 30 mila persone

SCUTARI, 19. — Oggi alle 11, alla presenza delle autorità civili, dei consoli, degli ufficiali dei distaccamenti internazionali, della società, delle scuole, di trentamila cittadini compresi i malissori e tutti i musulmani fu inalberata sul castello di Rosafa e salutata dalle salve dell'artiglieria al suono della banda cittadina la bandiera albanese.

Parlarono vari oratori fra cui l'abate dei mirditi applauditissimo. (*Stefani*).

Dopo l'assassinio di Gastone Calmette

Il Senato non approverà la legge sull'inchiesta

PARIGI, 19. — *Il Senato si è riunito oggi in prima seduta e nominò una commissione di nove membri incaricati di esaminare la proposta di legge approvata dalla Camera per concedere i poteri giudiziari alla commissione d'inchiesta sul processo Rochette.*

I gruppi dell'Unione repubblicana, della Sinistra repubblicana e della Sinistra democratica del Senato sono di parere di non dare alla commissione d'inchiesta tutti i poteri del giudice istruttore. Essi opinano che debbano limitare i suoi poteri giudiziari al diritto di udire i falsi testimoni.

Le dimissioni di Monis

PARIGI, 19. — *Prima del consiglio dei ministri Monis inviò per lettera a Doumergue le dimissioni da ministro della marina per aver intera libertà d'azione per presentarsi dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta.*

Doumergue ne informò i colleghi nel consiglio tenuto all'Eliseo. Il ministro delle colonie Lebrun fu incaricato dell'Interim della marina.

Negli ambulacri della Camera si ritiene che le dimissioni di Monis sono definitive.

Nuove gravissime accuse contro Caillaux e Monis

PARIGI, 19. — L'*Eclair* pubblica stamane un nuovo capo di accusa, estremamente grave, contro Monis e Caillaux. Si tratta della parte da loro avuta nell'insuccesso del consorzio franco-tedesco, negoziato dal gabinetto Briand e dal governo tedesco nel 1911 per regolare le difficoltà che erano sorte alla frontiera del Congo francese e del Camerun tedesco. Relatore del bilancio, Caillaux combattè vigorosamente quell'accordo. Divenuto ministro delle finanze nel gabinetto Monis, mantenne la sua opposizione e dichiarò che il consorzio non sarebbe stato costituito. I negoziati furono abbandonati, benchè la Francia avesse già dato la parola e malgrado un avvertimento supremo del Quai d'Orsay sotto forma di un rapporto, redatto dal direttore degli affari politici e mandato a Monis e a Caillaux. Questo rapporto, inedito fino ad ora, è pubblicato oggi dall'*Eclair* ed è molto formale nelle sue conclusioni:

«Evidentemente — dice — l'insuccesso del progetto di consorzio non potrebbe dare luogo a un conflitto gravissimo fra la Francia e la Germania senza una sproporzione singolare fra la causa e gli effetti. Ma appunto perchè il governo francese non impegna certamente gli interessi vitali del paese, in questo affare di ordine secondario, il governo imperiale, convinto che il governo francese può essere forzato a cedere in fin dei conti alla sua volontà, sarebbe forse tentato di ricordare un giorno al governo della Repubblica i suoi impegni in un tono perentorio e che ferisce, tono che ha già adoperato in certe occasioni.

«Monis e Caillaux non tennero in nessun conto questi consigli del Ministero degli esteri e all'indomani del giorno in cui Caillaux prendeva il potere, la Germania significava brutalmente al governo l'invio del *Panther* ad Agadir e tre mesi più tardi Caillaux cedeva alla Germania una immensa estensione di terra francese al Congo».

Le voci Berlino

Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* manda al suo giornale una lunga telefonata nella quale si fanno nuove accuse contro il Caillaux. Il corrispondente dice di poter fare queste accuse poichè le aveva già fatte in altra epoca quando il Caillaux era onnipotente. E secondo il corrispondente del giornale una commissione d'inchiesta dovrebbe conoscere in tutti i suoi dettagli la conclusione del trattato franco-tedesco per la cessione del Congo all'Inghilterra nel 1911. Il Caillaux per tattica parlamentare avrebbe rinunciato di assicurare alla Francia risultati assai importanti e che erano già prossimi, dando l'ordine prematuro ed impreveduto di concludere le trattative al più presto. Secondo lo stesso corrispondente una commissione di inchiesta potrebbe anche determinare quale fu la parte che Caillaux ebbe nella introduzione dei valori tedeschi alla borsa di Parigi e finalmente determinare che egli corse il rischio parecchie volte di compromettere gravemente la triplice intesa.

La corrispondenza della signora Caillaux

PARIGI, 19. — La signora Caillaux, a quanto si sa dal personale della prigione, non ha lasciato un momento la sua cella, neppure per una breve passeggiata nel cortile. Vestita con un abito da casa molto semplice, è rimasta per due ore in piedi, meditabonda. Essa si è alzata alle 8 ed ha ricevuto una voluminosa corrispondenza; tutte le lettere erano state però aperte, conformemente al regolamento, dal direttore. Come la maggior parte delle detenute facoltose, la moglie dell'ex-ministro si fa portare i suoi pasti da un ristorante vicino. Mangia pochissimo.

Ieri sera Caillaux è andato a vederla ed è stato con lei per circa 50 minuti. Il *Figaro* assicura che sono giunti alla prigione parecchi mazzi di fiori che però la direzione delle carceri non ha fatto pervenire alla prigioniera.

Le sfide trattenute di Caillaux

Il *Journal* dice che ieri sera si parlava nei circoli parlamentri, di un invio di testimoni da parte del Caillaux a qualcuno dei suoi colleghi deputati. La cosa era vera avant'ieri, ma non lo era più ieri sera. Impressionato infatti per gli attacchi di cui era stato oggetto alla Camera, il Caillaux aveva intenzione di chiederne ragione a due suoi colleghi, che si erano mostrati particolarmente violenti verso di lui e contro la signora Caillaux. Egli aveva già incaricato a questo scopo due suoi amici, il Ceccardi, deputato, ed il generale Dalstein, ex-governatore militare di Parigi. Però, dietro le insistenze dei suoi testimoni, i quali gli fecero osservare che allo stato attuale delle cose egli doveva dimenticare la politica e confinarsi nel suo dolore e neppure rilevare gli attacchi di cui sua moglie era oggetto, il Caillaux si è deciso ad abbandonare ogni idea di duello.

Caillaux si è recato dal nuovo ministro delle Finanze Renoult, col quale ha avuto un nuovo colloquio che ha riguardato esclusivamente le diverse questioni che deve risolvere attualmente il Parlamento.

Le minaccie sensazionali della stampa moscovita

Una quadruplice europea per la spartizione dell'Austria?!

PIETROBURGO, 19. — La *Novoje Wremia* ha pubblicato questa mattina delle dichiarazioni che per la loro importanza non sono inferiori a quelle che sono state pubblicate dalla *Gazzetta della Borsa* recentemente, sebbene appartenenti a un altro ordine di idee.

Dopo aver parlato della corsa agli armamenti di cui l'Europa dà spettacolo e di cui non è possibile prevedere la fine, il personaggio russo a cui si attribuiscono le dichiarazioni riprodotte nella *Novoje Wremia* aggiunge:

«E' manifestamente visibile che tutti gli Stati europei non vogliono affatto la guerra e non si armano se non allo scopo di assicurare la pace, situazione questa evidentemente paradossale».

Il personaggio ha fatto allusione al suo recente soggiorno a Berlino e a Parigi e ha affermato di aver sentito dichiarare da personalità altamente autorizzate che una alleanza fra la Russia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra sarebbe la miglior garanzia della pace. La questione della Alsazia-Lorena sarebbe con questa concezione risoluta favorevolmente, secondo quanto si crede a Berlino, con soddisfazione dei due interessati.

«Non è un segreto per nessuno — ha dichiarato l'intervistato — che, alla morte il vecchio Imperatore, l'Austria sarà divisa in pezzi e in questo momento che sarà fatale per la Triplice alleanza la Germania potrebbe annettere i territori tedeschi e rinunciare alle provincie francesi a favore della Francia, la Russia annetterebbe la Gallizia. L'Ungheria e la Boemia diverrebbero Stati indipendenti, l'Italia troverebbe vantaggiosi compensi.

«Anche la nuova politica rumena prova che un prossimo crollo della Monarchia degli Absburgo è considerato seriamente. Una simile soluzione può sembrar audace e va certo contro gli assiomi delle Cancellerie diplomatiche, ma ripeto — ha concluso l'intervistato — che la concezione di un nuovo gruppo di Potenze in relazione con la caduta dell'Austria-Ungheria ha fatto oggetto di conversazioni di influenti personaggi sulle rive della Sprea e sulle rive della Senna e se ne è parlato anche a Pietroburgo in altissimo luogo».

L'Austria frattanto aumenta il proprio esercito

40 mila nuove reclute

PARIGI, 19. — Il *Times* ha da Vienna: «Il governo austro-ungarico pubblicherà nella settimana in corso due ordinanze una delle quali eleva il contigentey delle reclute dell'esercito attivo e della «Landwehr» e l'altra stabilisce l'emissione di un prestito di 250 milioni di corone. Il contingente del 1914 sarà di 165 mila uomini per l'esercito comune, di cui 94.600 per l'Austria e 70.400 per l'Ungheria, cioè un aumento di 11.000 uomini in confronto delle cifre del 1913 e di 29.000 uomini per la Landwher».

Il comitato austriaco per appoggiare l'Albania

Le aperte dichiarazioni del presidente

VIENNA, 19. — Ebbe luogo una riunione del comitato austriaco, costituitosi allo scopo di appoggiare l'Albania.

Vi intervennero l'arciduchesse Maria Teresa, Maria Annunziata, il conte Bertchold, le notabilità finanziarie, militari e commerciali.

Il principe di Liechtenstein espose lo scopo del comitato austro-albanese dicendo: «Cerchiamo di tener conto dei desideri giustificati della nostra alleata Italia, dal punto di vista economico e di evitare tutto ciò che potesse provocare dissonanza nell'armonia fortunatamente esistente tra i due governi.

Sentiamo spesso le osservazioni che arriviamo già troppo tardi avendoci l'Italia dovunque preceduto in Albania.

In verità non possiamo che constatare che l'Italia osserva in modo leale gli accordi presi coll'Austria-Ungheria, accordi che noi pure abbiamo dovere e l'intenzione di non violare». (*Sstefani*).

Il principio della guerra civile in Irlanda?

BELFAST, 19. — Un distaccamento della regione di Norfolk è giunto al castello di Carrikfergus ed ha collocato le sentinelle agli accessi del quartier generale con le baionette innastate e il fucile carico. Il castello contiene grande quantità di fucili e munizioni di cui parte considerevole fu inviata in altri centri.

L'affondamento di due navi in seguito a collisione

LONDRA, 19. — Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd annunzia che il vapore italiano «Generoso» ebbe un urto con un bastimento greco, ivi ancorato. Ambedue le navi sono affondate. (Stefani).

IL MALTEMPO DI IERI

La neve è ricomparsa in tutta l'Alta Italia

MILANO, 19. — Frammisto a pioggia, il nevischio, ha fatto stamani la sua comparsa anche a Milano. E notizie che pervengono dalle prealpi dicono che ovunque ha nevicato. Fa freddo e la temperatura ha avuto nelle ventiquattr'ore degli sbalzi di più che 10 gradi.

PAVIA, 19. — Stamane Pavia si è destata sotto un bianco strato di neve caduta durante la notte. Poi si è messo a piovigginare e verso le 9 ogni traccia di neve era scomparsa.

COMO, 19. — Dopo parecchie settimane di bel tempo, che ci aveva portato una precoce primavera, siamo ripiombati nel più cupo inverno. Da due giorni soffia un vento rigido. Ier sera cominciò a piovere dirottamente. La pioggia che ha continuato durante la notte, stamane si è tramutata in neve e questa ha raggiunto oggi i dieci centimetri di altezza e non accenna a cessare.

LECCO, 19. — Dopo una violenta pioggia che ha durato tutta la notte, la neve ha fatto la sua comparsa. — Mentre vi telefono la neve continua a cadere ed ha già coperto il suolo. La temperatura è fredda. Per tutto il lago e la Valsassina la neve è caduta abbondantemente.

BELLINZONA, 19. — E' caduta una grande nevicata a Bellinzona, a Lugano e in tutto il Canton Ticino. Le linee telefoniche sono interrotte. Mancano notizie dalle regioni dell'alta montagna.

L'inondazione della Senna

Interi villaggi sott'acqua

PARIGI, 19. — Il livello della Senna è aumentato di quasi 80 centimetri. La corrente del fiume è assai violenta. Tutte le campagne fuori di Parigi sono inondate. Mandano da Bruxelles che le inondazioni provocate dalle pioggie degli scorsi giorni hanno causato dei disastri; interi villaggi sono stati inondati; i danni sono gravissimi.

Le frane di Barcis e di Anduins

Il sopraluogo del gen. Berra e dell'ing. Valussi

E' comparsa ieri sopra il «Resto del Carlino» una lettera intorno alle frane di Barcis e di Andreis e al sopraluogo del generale Berra, comandante il genio del Sesto Corpo d'Armata e dell'ing. Odorico Valussi.

La lettera, come sappiamo, è dettata da persona competente (*m. v.*) e crediamo opportuno ed utile pubblicarla per intero:

BARCIS, 16 marzo.

Per tutta la vallata, e più giù ancora, a Pordenone Aviano, Maniago e sino ad Udine non si parla in questi giorni che delle frane di Barcis e di Andreis. I pericoli e gli inconvenienti di queste continue frane sono molto gravi, sia dal lato commerciale che dal lato militare. Percorrendo la intera vallata del torrente Cellina, sopra una strada a mezza costa, incastrata nella viva roccia della montagna — in certi punti alla altezza di qualche centinaio di metri dal letto del torrente che urla in fondo alla strettissima valle dalle falde a picco costituenti un incantevole quanto rarissimo *orrido* lungo parecchi chilometri — si gode di uno spettacolo veramente raro e grandioso. E si può dire che ogni turista che vi passa, è un nuovo scopritore di queeste rare bellezze, poi che esse sono del tutto ignorate o dimenticate, malgrado non manchino i mezzi di trasporto e modesti alberghi. La popolazione poi, è di una cordialità ed ospitalità veramente eccezionali.

Da Pordenone sono venuto in automobile pubblico sino a Montereale dove ho raccomandato la mia anima ed il mio corpo ad un vetturino chiacchierone ed irrequieto, e ad un ronzino male in gambe e di cattivo umore. Forse a causa della pioggia che viene come Dio la manda. Il buon vecchietto mi parla subito della frana e mi spiega quanto danno porterà a quella povera gente che è stata ad un tratto tagliata fuori dalla viabilità. E poichè è pure un buon patriota, affaccia il grave pericolo che potrebbe derivare da un eccessivo prolungarsi di un simile stato di cose se noi dovessimo fare la guerra.

La preoccupazione manifestata in forma rude dal buon vetturale, fra una frustata al ronzino ed una bestemmia, un'esclamazione ed una domanda: come sta il Papa? che cosa fa il Senusso, il papa dei nostri nemici? è pure la preoccupazione generale di tutta la popolazione della vallata e delle persone di elevata coltura.

La montagna franata è sita in località vicinissima al piccolo paese di Andreis, a pochi minuti dal ponte Molassa, biforcazione della strada, cavata nella montagna dalla Società Elettrica del Cellina, che viene da Montereale (e di qui da Pordenone) e quella diretta al Nord, sino al congiungimento con la grande strada Pieve di Cadore-Ampezzo e costruita dal genio militare. Il tratto franato è largo 63 metri, e per una altezza di qualche centinaio. Il franamento è avvenuto nei «tourniquets», trasportando due lunghi tratti di strada per ben 30 metri in basso.

Il motivo di questa frana è spiegato dal terreno stesso, di natura friabile, composto di detriti di roccia marnosa (argilloso-calcare) il quale presenta una certa sicurezza di solidità e compattezza se è riparato dell'acqua, e diventa invece pastoso friabile ed inconsistente se ne è a contatto. E' dunque da escludersi che il terreno sia di natura morenica, poichè in questo caso sarebbe composto di roccia di genere diverso, mentre invece sono di natura uniforme. Notisi poi che in questa località della valle sonsi avute in passato altre frane, di fronte in località detta Rappe; ed i numerosi e caratteristici avallamenti che ondeggiano il territorio circostante, nonchè le sorgenti numerose ed abbondanti che zampillano a monte ed a valle della collina, confermano le supposizioni per il passato e ridestano seri timori per l'avvenire. Così dicasi per la frana di Andreis, poco distante, verificatasi anche in questi giorni sulla rampa che conduce al paese: e qui il franamento è pur molto grave, in quanto ha messo in serio pericolo la chiesa e la canonica.

Per quanto riguarda la frana di Barcis, qualsiasi riparo al disastro non può essere che provvisorio, poichè, come abbiamo visto, il terreno non presenta una sicurezza duratura per i lavori d'arte che gli vengono affidati. La spesa per questa riparazione provvisoria, la quale consisterebbe in due ponti in legno di riallaccio della strada nei due punti interrotta, si aggirerebbe intorno alle 20-25 mila lire che però il comune di Barcis dice di non poter pagare perchè non la ha. Ma ed in seguito? Come si potrà offrire la dovuta sicurezza ai carriaggi militari che vanno ai forti Si pensi ancora che questa strada mette in comunicazione il Cadore con il campo trincerato di Udine e le opere fortificate di questa provincia. Questo è il problema che ci siamo posti noi visitando ieri questi luoghi; questo è pure il problema che si sono posti il cav. Valussi, ingegnere della provincia di Udine e l'illustrissimo generale Berra, che in questi giorni hanno visitata la regione.

E pare che entrambi concordino nella necessità di costruire una strada scolpita nel fianco opposto della medesima montagna, nella viva roccia, lungo il canale del Cellina. Il percorso sarebbe di due chilometri e costerebbe secondo il parere dei competenti chi dice 300 mila, chi dice 500 mila, chi dice 600 mila lire.

Noi, pur non essendo competenti, potremmo arrischiare una cifra di mezzo, e magari, fare una bella figura; ma ci limitiamo ad un fervido augurio che una simile opera venga al più presto eseguita. *m. v.*

Così sia, aggiungiamo noi. Ma occorre prima persuadere i grandi mandarini di Roma. E questo non è facile, trattandosi del Friuli.

Potrebbe aiutare l'impresa una buona interrogazione alla Camera.

Il collaudo della strada del Vaiont

Sappiamo che domenica si troveranno a Longarone il generale Berra, l'ing. capo del genio civile cav. Edvardo Gadda e l'ing. capo della provincia cav. uff. G. B. Cantarutti per il collaudo della nuova importantissima strada Cimolais-Erto-Longarone, lungo le sponde del Vaiont.

Il collaudo doveva aver luogo l'autunno, ma venne rimandato per la sopravvenuta stagione invernale.

Cronaca Provinciale

Dal Friuli Occidentale

Verità amare

La Marca Trivigiana, che come tutti sanno è un'ubertosa e ricca regione del vicino e beato Regno d'Italia, è fatta segno di ogni cura e di ogni attenzione, da parte di quel provvido Governo. Nella capitale è presso al compiersi un'immenso parco ferroviario uno dei più grandi del Regno, ed in ogni angolo della Marca ferve l'opera illuminata del suddetto governo, che costruisce vie di ferro, ponti, canali, bonifiche ed ogni altra civile opera, che oltre a dar lustro alla Terra, integra il progresso economico e sociale delle fortunate popolazioni.

Tutelati i suoi diritti, è assecondate le sue aspirazioni, da un Nume immenso ed onnipossente, vide compiersi la risurrezione del celebre feudo dei Giustiniani, che la Storia ci tramandò sotto il nome di Portobuffolè.

Ben due furono i milioni delle Italiane Lire che l'opera colossale assorbì; ma salvi furono dalle impervie acque del Livenza, i centoquarantasette abitanti del maggior luogo dell'antico Feudo.

Vide compiersi consimile opera romanamente grande, e bimilionemente dispendiosa, la felice terra di Motta, che la Beata Vergine del Carmine protegge el annualmente impingua di sonanti e patriottiche palanche. Deviossi quivi il tortuoso Livenza doppia branca di via ferrata si estese verso i paesi d'Oriente; divelto fu il vetusto ponte di legno e ricreato in struttura di ben armato cemente, onde il dislivello di ben cinquanta centimentri esistente fra il piano dell'avito ponte e la Maggior Piazza, non ulteriormente affaticasse i nobili stinchi di quegli ottimi cittadini.

Nel volgere di brevi cinque Ettometri, altro grandioso ponte fu costrutto — ma aihmè, troppo è scomodo e distante, e vuolsi ora altro ponte, per il fatale errore riparare.

E l'illuminato governo, pur chiamandolo Passarella, concedeva, mentre anche la Terra di Meduna pubblicava nei suoi albi il bando per l'edificazione di altro special ponte. Addiverrà così, che su una virtuale di soli tre volte mille metri, il Livenza solcato sarà da ben quattro ponti ai pedoni e carriaggi destinati.

Così parlò Iehowa.

***

Questi fatti non possono che acuire il nostro rammarico, di non appartenere al Regno d'Italia, che come tutti sanno, finisce a Conegliano.

Verso il suddetto Regno, in virtù di un'antichissima Legge che si perde nella notte dei tempi, noi abbiamo il solo dovere di pagare le imposte, perchè i nostri danari occorrono per i lavori della marca trivigiana, per quelli della marea tripolitana e per quelli delle altre 67 marche d'Italia.

Sono 47 anni che noi domandiamo che i 30 chilometri di Meduna ed i 20 di Livenza che squarciano la nostra Regione vengano tagliati con due ponti, sono 47 anni che trentamila cittadini domandano, pregano ed imprecano e sono 47 anni che a questi 30,000 pazienti, a volte si promette (prima delle elezioni) a volte si spiattella sotto il naso (dopo le elezioni) l'interpretazione negativa di quella stessa legge che per l'altra sponda diventa positiva.

Sono 47 anni che siamo ciurlati nel manico ed in questo mezzo secolo, sapete che cosa hanno scoperto delle nostre virtù fattive, della nostra tenacia, del nostri lavoro, del nostro patriottismo?

Hanno scoperto che balliamo la «Furlana».

Marzo 1914. *Fert*

Da CASARSA

I funerali del Capo Stazione di S. Giorgio della Richinvelda

Ci scrivono 19 (n):

(Pas). — Imponentissimi e commoventissimi riuscirono a San Giorgio della Richinvelda i funerali fatti al povero capo stazione Marini Domenico ai quali partecipò, oltre tutto il paese, un lungo stuolo di amici e parenti venuti da lontano.

Notammo diverse bellissime corone e fra le tante quelle ricche di svariati fiori con la scritta «La moglie i figli addoloratissimi» — «Famiglia Da Pozzo» — «Famiglia Miozzi - Spadotti» — «I ferrovieri di Casarsa» — «I ferrovieri di Pordenone» ecc.

Parteciparono inoltre tutte le rappresentanze del paese, nonchè quella dei Ferrovieri delle diverse stazioni, e a nome della giunta municipale pronunciò per l'estinto parole di elogio e di sincero cordoglio l'assessore Comunale signor Lucchini.

Il corteo si sciolse alle ore 12.15 e la salma dopo benedetta venne adagiata in un vagone ferroviario e col treno delle 13.9 trasportata a Pordenone, dove si ebbe ancora fino al cimitero le solenni onoranze di quei cittadini e ferrovieri.

Da PALMANOVA

Annegamento

Ci scrivono 19 (n):

Verso le ore 14 d'oggi alcuni passanti scorsero nei pressi del vicino mulino di San Marco, un cadavere nella roggia.

Venne identificato per tale Pietro Molina, muratore di Lavariano di anni 60, dedito al bere.

Sembra che in istato di ubbriachezza sia caduto nella roggia.

Si recarono sul luogo le autorità ed il medico di Santa Maria dottor Del Gos che ne constatò la morte.

Da S. VITO al Tagliamento

Il bilancio preventivo al Consiglio comunale

Ci scrivono 19 (n):

Presenti, il sindaco cav. Pio Morassutti — gli assessori De Michieli Antonio — Zuccheri Paolo — Tullio dottor Francesco e Fabrico dottor Antonio ed i consiglieri Barbui Pietro — Bottos Luigi — Bragadin ing. Alessandro — Cavran Luigi — Coccolo Antonio — Ferrucci Arnaldo — Francescutti cav. Luigi — Garlatò Giovanni — Garlatti Luigi — Leschiutta Angelo — Sinigaglia Gio. Batta — Sbriz Alessandro e Vianello dottor Domenico, ha avuto luogo ieri sera nell'aula consigliare la discussione del bilancio preventivo pel 1914.

Prima di cominciare la discussione vien data lettura del verbale della seduta del 17 marzo che viene approvato all'unanimità.

Il Sindaco fa subito osservare che il bilancio si chiude con un avanzo di amministrazione di oltre 17.000 lire, rileva però che tale cifra è stata di già in gran parte assorbita dalle nuove spese votate, quali il salario delle guardie campestri, gli aumenti di stipendio agli impiegati comunali, ai stradini, ai cursori, l'indennità di cavallo al veterinario, ecc., inoltre avverte che quest'anno ci sarà anche un contributo per il tronco ferroviario Spilimbergo - Gemona.

Prende quindi la parola il consigliere Barbui. Egli trova floridissimo il bilancio ed è lieto di aver constatati infondati i timori dei consiglieri Coccolo e Tullio.

Chiede al Sindaco come si è ottenuto un civanzo così considerevole.

Domanda anche che venga posto in votazione la installazione di una lampada elettrica in Via del Macello, e l'impianto di un pozzo artesiano nella località Casabianca.

Constata che il posto del consigliere ing. Nigris da molte sedute è vuoto e dice che la ragione di tale assenza va ricercata nel fatto che la Giunta è mancata ad un formale impegno che aveva preso l'anno scorso in sede di bilancio di presentare entro due mesi al consiglio uno schema di riforma della tassa di famiglia.

Coi maggiori proventi di tale tassa egli proporrebbe una razionale riforma del servizio sanitario, la istituzione di una farmacia comunale e della Scuola tecnica o di una scuola d'arti e mestieri di cui tanto bisogno ci sarebbe a San Vito.

Non ha gettate queste chiacchiere egli dice, con la speranza che vengano accolte dall'attuale giunta, perchè sarebbe troppo pretendere da essa degli eroismi.

Coccolo fa rilevare che l'eccedenza del bilancio è già stata in gran parte assorbita da varie spese.

Dichiara che egli, pur non essendo d'opposizione, trova da ridire sull'operato della giunta. Sarebbe necessario, egli dice, che essa vincesse quell'accidia che la pervade e che lavorasse con maggior lena per la soluzione dei molti problemi che si impongono.

Non vorrebbe che la giunta si esponesse a delle ingiuste critiche, d evitare le quali domanda che essa si impegni qui di dare un impulso più vivo ai problemi del Comune.

Dopo aver constatato come sia esiguo l'utile derivante dalla tassa di famiglia, dichiara di trovare eccessiva la sovrimposta comunale, e si augura perciò che quanto prima si possa discutere in consiglio, la riforma tributaria.

Barbui. Domanda a che punto sia il famoso progettone, e quali sieno le intenzioni della giunta riguardo all'ordine del giorno della Società Operaia tendente a provocare il voto del consiglio sul ritardo delle Elezioni amministrative.

Il Sindaco Morassutti rispondendo a Barbui dichiara che il civanzo di 17000 lire non è dipeso da economie ma da aumenti di introiti e da spese non fatte per forza maggiore.

Constata che se non ci fosse tale civanzo si avrebbe dovuto aumentare la sovrimposta. Dichiara che il servizio medico procede benissimo, e mai in questi ultimi tempi, ebbe ad avere lagnanze.

Riguardo al progettone, ricorda che finchè non si sarà ottenuto il mutuo non è possibile far niente.

Promette che porterà in discussione quanto prima la proposta della Società Operaia.

Rispondendo a Coccolo, dice che gli sembra che la giunta abbia sempre soddisfatto al proprio dovere. — Dichiara che l'organico degli impiegati, la proposta della Istituzione della Scuola tecnica ed i consuntivi 1913 verranno quanto prima presentati al Consiglio, ed aggiunge di dividere perfettamente le idee dell'oratore riguardo al riordino delle tasse.

Coccolo trova inconsistenti le ragioni addotte dal Sindaco e crede proprio che la giunta non lavori con quell'ardore che sarebbe necessario. Conviene, che è più facile criticare che fare; esorta tuttavia la giunta a dare un impulso più energico alla soluzione dei molteplici problemi comunali che egli enumera.

Il cav. Morassutti dà affidamento e il consigliere Coccolo ringrazia.

Barbui prende atto delle dichiarazioni del Sindaco circa la Scuola tecnica e la proposta della questione elettorale — propone una gratificazione alla guardia comunale Osti per il lavoro da essa sobbarcatosi durante questi mesi in cui presta servizio da sola.

Insiste nella installazione di una lampada e su quella del pozzo artesiano di Casabianca.

La discussione continua ancora, vi prendono parte alternamente i consiglieri Barbui, Coccolo, Vianello e Garlato.

Stante l'ora tarda poi, il bilancio, su proposta del Consigliere Coccolo vien dato per letto tanto più che un riassunto di esso è stato distribuito ai consiglieri.

Messo ai voti il bilancio viene approvato alla unanimità.

Messe ai voti poi le proposte di installazione della lampa in via del Macello e del pozzo artesiano di Casabianca, la prima che ha l'appoggio della giunta viene approvata e la seconda che non è appoggiata viene respinta per un voto.

Da CIVIDALE

L'assemblea della Unione Commercianti

Ci scrivono 19 (n):

Ieri sera in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Unione Commercianti E. I.

Presiedeva il vice - presidente sig. Zuliani Antonio il quale, prima della votazione rassegnò le dimissioni dalla carica.

Letto il verbale dell'ultima assemblea e la relazione che precede il conto della gestione 1913 vennero senza discussione approvati all'unanimità.

Indi si dispose per la nomina del Presidente.

I soci risultarono in numero di 111, i votanti in numero di 35.

Fatto lo spoglio delle schede si ebbe il seguente risultato:

Battocletti Antonio voti 14 — Cozzarolo Carlo voti 10 — Gottardis Robustino voti 9 — Voti dispersi 2.

Venne proclamato eletto il signor Battocletti Antonio.

Siccome poi ci consta che le dimissioni date dal signor Battocletti sono irrevocabili, non sappiamo se verrà surrogato dal signor Cozzarolo, che ha riportato maggior numero di voti, o se si indiranno nuove elezioni.

Certo è che il responso delle urne ha delineata la situazione scabrosa della fin qui utile Istituzione.

Del resto l'ultima parola non è detta, e noi speriamo che l'edificio che ha costato tante fatiche, non venga demolito, così alla leggera, e col buon volere dei maggiorenti le cose tornino a posto nell'interesse di tutti.

Un povero demente che si squarcia la gola

Oggi nella vicina Prepotto seguirono i funerali di un pover'uomo dalla mente offuscata, il quale in un momento di eccessivo eccitamento, con la propria roncola, si squarciò la gola, procurandosi, senza rimedio, la morte.

Da PORDENONE

Il rogo della Vecia

Ci scrivono 19 (n):

Questa sera nella popolarissima piazza del Moto ebbe luogo il tanto atteso rogo della Vecia alla presenza di diverse migliaia di persone. La Vecia troneggiava nel mezzo della piazza fino dalle ore 19 circa mentre il Comitato accudiva alla distribuzione di fiaccole, torce a vento, palloncini alla veneziana. Verso le 20.30 la Vecia lasciò Piazza del Moto e seguita da una turba di monelli, salutata lungo il passaggio da due fitte ali di popolo, si recò fino al Porto Franco.

Una numerosa banda musicale la precedeva, mentre uno sciame di portatori di fiaccole e di bengali, nonchè una cinquantina di mascherotti le facevano la scorta d'onore. Ritornata sui suoi passi e raggiunta nuovamente Piazza del Moto si apparecchiò al supremo olocausto di sè stessa non senza aver ricevuto il saluto di molti fuochi d'artificio.

Come la fiamma l'avvolse nel caldo amplesso, i cenci e la paglia che ne costituiva il corpo, avvamparono e si consunsero rapidamente.

Con le ultime note della banda rumorosa ebbe termine il rogo e della Vecia non restò che qualche ferro contorto e qualche assicella di legno carbonizzato.

Sic transit gloria mundi...

Da CODROIPO

Buona usanza - La partenza dell'appuntato

Ci scrivono 19 (n):

Ad onorare la memoria del compianto Guido Cigaina ed in sostituzione di torcie elargirono:

All'erigenda infermeria: Luzzatto cav. Ugo lire 5 — avvocato Giuseppe Sabbadini lire 5 — Ciani dottor Luciano lire 2 — Lotti Roberto lire 3 — Nava Edoardo lire 1 — Mantovani Giovanni di Udine lire 5 — Carlini Carlo lire 2 — Bertuzzi dottor Giuseppe lire 3 — Frova Luigi lire 5 — Borsatti Giuseppe lire 2.

Alla Congregazione di Carità: Solito Michele lire 5 — Faleschini cav. dottor Giovanni lire 10 — Famiglia Giusti Pietro lire 2 — Fratelli Vicentini di Camino lire 2 — Ballico Luigi lire 5 — Rinaldi Giovanni lire 2 — Ottogalli Luigi lire 1.

Al Patronato Scolastico: Ghirlanda Domenico lire 2 — Ugenti Guido lire 2 — Cantoni Gio. Batta farmacista di Bertiolo lire 2.

★ L'appuntato dei Reali Carabinieri Pravisani Bonaventura, dopo una permanenza a Codroipo di oltre 4 anni, venne a sua domanda, trasferito a Verona. Lo accompagnano i nostri auguri di lieto avvenire, quale si merita l'ottimo funzionario.

Da TOLMEZZO

Contravvenzione - I regali di marzo

Ci scrivono 19 (n):

Alle ore dieci di ieri in Trava frazione del Comune di Lauco i carabinieri di Tolmezzo elevarono la contravvenzione a Beorchia Luigi e Travani Pietro possidenti del luogo perchè contrariamente all'articolo 7 e 8 della legge per gli infortuni sul lavoro, il primo teneva al lavoro tre operai per a costruzione di una casa senza assicurarli ed il secondo per lo stesso scopo aveva sette operai cinque dei quali li assicurò solo il 16 andante mentre lavoravano da circa due mesi.

★ Dopo due giorni di vento, freddo da stamane nevica abbondantemente e vogliamo sperare che non durerà a lungo.

Da PREMARIACCO

La nomina del dott. Pozzo

Ci scrivono 19 (n):

Nella seduta di ieri dei rappresentanti il Consorzio medico Premariacco - Ipplis, alla unanimità fu nominato medico dei due comuni l'egregio vostro concittadino dottor Antonio Pozzo.

Il dottor Pozzo già da parecchi mesi faceva il servizio nei suddetti comuni, e per il suo valore, per l'affabilità e premura ha saputo accapparrarsi la stima generale di quelle popolazioni, tanto che i rappresentanti del Consorzio volevan nominarlo per acclamazione.

Gli fu inoltre formulato un voto di plauso.

(Congratulazioni all'amico dottor Pozzo e auguri di brillante carriera. N. d. R.)

Vedi in IV pagina
Tre anni dopo

Cronaca dello Sport

La "Pro Vercelli,, a Udine

Apprendiamo che la venuta della Pro Vercelli a Udine è assicurata.

La Squadra campione sarà a Udine il venturo mese alfine d'incontrarsi con la prima squadra della nostra associazione del Calcio.

Il giornale «Il Calcio» di Milano nella rubrica «Per telegrafo senza fili», scrive: *La Pro Vercelli ha accettato di compiere una tournèe nel Veneto alla fine di aprile.*

Il giorno 25 s'incontrerà col Venezia, il 26 col Petrarca a Padova, quindi si spingerà fino a Udine.

Noi non possiamo altro che congratularsene con i dirigenti il nostro Club che l'hanno voluto in tal modo offrire al pubblico udinese un match; ove vi si possa rilevare dai vecchi campioni italiani, tutta l'astuzia e l'eleganza che possiede il più bello e popolare sport. *lui*

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dell'Associaz. fra commercianti, industriali ed esercenti

Ieri alle ore 14 in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea generale della Associazione Commercianti industriali ed esercenti di Udine e Provincia.

Presiedeva il cav. Giusto Venier, presidente della Associazione ed erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio direttivo.

I soci intervenuti non eran molto numerosi, come avviene, del resto, a Udine, nelle assemblee di tutte le società.

Il Presidente cav. Giusto Venier dichiara aperta la seduta e come stabilito dall'ordine del giorno legge la seguente:

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1913

«*Egregi Consoci,*

«A nome del Consiglio dell'Associazione ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1913. E' con animo lieto che mi accingo a passare in rassegna i fatti più salienti della nostra Istituzione nel decorso anno, perchè la partecipazione di Voi tutti alle nostre iniziative, la collaborazione volonterosa spiegata individualmente e collettivamente nelle varie manifestazioni del Sodalizio, la completa solidarietà di intendimenti sempre addimostrata, confortano nella convinzione che da tutti Voi sia veramente sentita la necessità di cooperare sempre maggormente allo sviluppo della nostra Associazione.

«Il decorso anno, purtroppo, non fu dei più favorevoli all'incremento dei commerci e delle industrie. La crisi economica paralizzò molte iniziative, condusse al dissesto fiorenti aziende, commerci solidamente avviati. - Una delle nostre principali Istituzioni di Credito, la Banca Cooperativa Udinese, si trovò costretta a rassegnare la propria situazione al Tribunale.

L'Associazione nostra, nei limiti delle proprie forze, cercò con ogni mezzo di concorrere a mantenere la esistenza dell'Istituto ed è di vera soddisfazione per noi il constatare come la nostra iniziativa, sostenuta dal volonteroso concorso di tutti i cittadini, abbia avuto per risultato di evitare alla città il danno veramente grave di perdere una istituzione i di cui scopi sono principalmente diretti a favorire il piccolo commercio e le modeste iniziative.

«Un fatto importante nella nostra Società fu, nell'anno 1913, il cambiamento di sede. L'angustia dei vecchi locali, la mancanza di sale di riunione e il luogo poco centrale, male si addicevano alla frequenza dei Soci nella sede della Associazione. Ora il Vostro Consiglio ha potuto, attraverso non poche difficoltà, ottenere una sede veramente comoda, decorosa e centralissima. Come è risaputo, tutti i Soci vennero invitati all'inaugurazione e moltissimi risposero all'appello. Alla cerimonia presenziarono le principali Autorità cittadine e i presidenti delle Consorelle della Provincia. Il Consiglio è in grado ora di mettere a disposizione degli Associati vaste sale di ritrovo e di lettura, giornali politici e commerciali, annuari, riviste, listini, fattorini, telefono ecc., ed io colgo l'occasione per raccomandare caldamente a Voi tutti di frequentare la Vostra Associazione, di approfittare dei vantaggi che essa offre, di interessarvi attivamente di tutto quello che riguarda la vita della società e di procurare costantemente nuovi aderenti, affinchè l'Associazione possa, dal maggior numero e dai più larghi mezzi, trarre la forza per una efficace tutela degli interessi della classe.

«Nel passato anno il Sodalizio prese parte attiva per ottenere dal Governo la sospensiva dell'applicazione delle nuove tariffe ferroviarie per le merci, allo scopo di dare modo alle Associazioni commerciali di pronunciarsi sull'importante argomento. — Sostenne, d'accordo con la Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, la necessità che il progetto Venditti, sui piccoli fallimenti, non venga approvato senza un più maturo esame. Diede la propria adesione alla Federazione stessa per un'azione diretta ad ottenere un'equa applicazione della nuova legge contro l'alcoolismo, che avrebbe troppo sensibilmente ed ingiustamente danneggiato gli esercenti; a tal uopo aderì al Congressi di Bologna e di Roma, mandò voti al Ministero, interessò la stampa cittadina nell'importante questione e fece pratiche dirette coll'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Udine in occasione della rinnovazione delle licenze per i pubblici esercizi, ottenendo immediati e diretti vantaggi per la numerosa classe degli esercenti. Fece pure pervenire un voto al Ministero per il nuovo trattamento delle fatture commerciali agli effetti dell'affrancatura postale. Partecipò al Congresso Commerciale di Venezia, nel quale vennero discusse varie importanti questioni. Su proposta di quella Presidenza aderì di fare parte della Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, l'importante sodalizio milanese, al quale fanno capo quasi tutte le Associazioni Commerciali dell'Italia Superiore.

«Vennero poi esperite altre pratiche minori, a tutela degli interessi dei singoli Soci, alla Stazione Ferroviaria, all'Amministrazione delle ferrovie, alla Direzione delle Poste, alla Direzione del tram cittadino, ecc.

Furono offerti premi in medaglie ed in danaro a favore di iniziative locali.

«La nostra Società venne anche rappresentata all'inaugurazione del vessillo sociale della Consorella di Cremona, a mezzo del Consigliere Segretario signor Ridomi.

«Il cammino ascendente che la nostra Associazione percorre è dimostrato dal fatto che, di fronte a poche dimissioni di soci, nel 1913 si ebbero circa 66 nuove domande di ammissione. Il numero dei Soci attualmente è di circa 550.

«Riassunta così l'operosità dell'Associazione nel precedente anno, vi presentiamo per l'approvazione il bilancio consuntivo, che si chiude con un deficit (L. 501.77) perchè, con un criterio che ci sembra il migliore, abbiamo voluto che la spesa per il cambiamento di sede fosse posta tutta a carico del passato esercizio. Il bilancio preventivo per l'anno 1914, che pure vi sottoponiamo e le cui appostazioni sono veramente quelle che si possono presumere, si chiude invece in pareggio.

«La nostra Associazione ha raggiunto nella vita pubblica e commerciale cittadina, quell'importanza che le permette di far sentire la sua voce nelle questioni di pubblica utilità e di interesse di classe. Uno sguardo al passato non può essere che confortante; il bel cammino percorso nei vent'anni da che fu fondata e il costante accrescersi dei suoi aderenti, danno le migliori garanzie per il suo avvenire.

«Non posso chiudere questa relazione senza ricambiare il saluto rivolto al nostro Sodalizio dall'Egregio presidente della Consorella Cittadina, la Unione esercenti, sorta per la difesa del piccolo commercio che fu pure oggetto del nostro costante interessamento, e augurare che si ristabilisca il normale andamento economico della nostra vita Commerciale e che al benessere generale abbia a corrispondere quello delle Vostre individuali aziende. Auguro anche che col migliorarsi delle condizioni economiche abbia a crescere maggiormente fra i Commercianti Friulani lo spirito di associazione, perchè la nobile gara verso il benessere individuale possa trovare un potente ausilio nella collettiva manifestazione dei mezzi più adatti a vincere, nelle lotte che formano parte integrante della vita quotidiana moderna; la parola del Vostro Consiglio sia perciò uno squillo di raccolta per i molti tuttora dispersi fra l'indifferenza ed un malinteso senso di libertà».

Il bilancio consuntivo 1913

L'attivo ammonta a L. 12679.80 — Il passivo a lire 13181.57 — Disavanzo lire 501.77.

Il disavanzo dipende esclusivamente dalle spese per il cambiamento di sede che importarono lire 3368.86.

Il socio signor Domenico De Candido lesse la relazione dei revisori che conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Società Commercianti ecc, approva il bilancio consuntivo per l'esercizio 1913 in lire 7143.51 tanto in attivo che in passivo e delibera di passare il disavanzo di lire 501.77 in conto nuovo».

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

È senza osservazioni ad unanimità viene pure approvato il preventivo 1914 nella somma di lire 12250 in attivo e passivo.

Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo

Vennero rieletti a membri del Consiglio direttivo i signori:

Broili Emilio — Burghart cav. Rodolfo — Del Vecchio cav. Ugo — Micoli Francesco — Muzzati rag. Girolamo — Venier cav. Giusto.

Furono riconfermati a revisori dei conti i signori Comparetti rag. Vincenzo — De Candido Domenico e Fabris rag. Alessandro.

Società operaia generale di M. S. e I.

Sabato 28 corrente alle ore 20 nei locali sociali avrà luogo l'assemblea generale della Società per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione Morale e Finanziaria 1913;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di otto consiglieri;
3. Comunicazioni.

Le elezioni parziali della rappresentanza sono indette per il giorno di domenica 5 aprile p. v. nella Sede sociale, tenendo aperte le urne dalle ore 9 alle 16 di detto giorno.

La relazione finanziaria

Dalla «relazione finanziaria» rileviamo alcuni appunti:

Nelle entrate generali è portata la somma di lire 12000 avute a prestito dalla Spettabile Banca di Udine, prestito che si dovette incontrare, per sopperire ai bisogni di cassa, essendo venuta a mancare ogni scorta, in seguito al dissesto della Banca Cooperativa. Tale somma, per la maggior parte venne assorbita dal servizio dei sussidi per malattia, da quello delle pensioni e della Cassa Nazionale.

Nelle «Spese Generali» vanno rilevate le lire 305.60 per interessi pagati alla Banca di Udine sul prestito delle 12000 lire.

Il disavanzo

I vari «fondi» sociali sono tutti in deficenza.

Complessivamente la deficenza importa lire 18527.01.

Movimento dei soci

Le nuove iscrizioni nel 1913 salirono a 92.

I radiati per morosità furono 45 e questi lasciarono un debito di lire 1163.20 per contribuzioni sociali e di lire 58,25 per la Cassa Nazionale.

I soci rinunciatari nel 1913 furono 8, lasciarono essi un debito di lire 80.50.

Il patrimonio sociale che al 31 dicembre 1912 era di lire 253357.50 risultò così alla fine del 1913 in lire 234804.49.

Grave disgrazia

Una bambina sotto un carro

Ieri nel pomeriggio verso le ore 18 venne trasportata all'Ospedale ed accolta la bambina Maria Nodassi di Pietro di anni 8 di Lauzacco, frazione di Pavia di Udine

Le vennero riscontrate contusioni varie non gravi e una lacerazione traumatica nel basso ventre; ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

La povera bambina si trovava a fianco d'un carro dal quale si stavano scaricando sacchi di grano.

I sacchi scaricati erano stati presi solo da una parte del carro, ed il peso dei sacchi che erano ancora da scaricarsi gravava tutto dalla parte opposta.

Il carro da quella parte cedette e si rovesciò e nel rovesciarsi una delle aste urtò con violenza la piccina al basso ventre e la fece cadere a terra.

Venne subito rialzata e dopo praticatele le medicazioni più urgenti fu provveduto per il suo trasporto all'ospitale della nostra città.

La neve in montagna

Ieri mattina mentre qui pioveva a dirotto, sulle montagne vicine nevicava.

Nel pomeriggio il cielo fu spazzato da un forte grecale e la temperatura si è improvvisamente abbassata di alcuni gradi.

Il ritorno della neve sulle Alpi dev'essere generale. Infatti dispacci annunciano nevicate in tutta l'Alta Italia.

Il sot ocomitato studentesco della Dante Alighieri

ha aderito al Comizio Universitario pro Università Italiana in Trieste, che si terrà questa sera all'Ateneo di Padova, con il seguente ordine del giorno:

Il Sotto comitato studentesco della «Dante Alighieri» di Udine, mentre s'unisce alla vostra dignitosa e fiera protesta contro le continue sopraffazioni slave a danno dei fratelli d'oltre confine

fa voti

perchè finalmente venga risolto completamente, senza nuovi indugi l'urgente problema della Università a Trieste che la popolazione italiana dell'Impero chiede ed ha diritto d'esigere come riconoscimento delle proprie tradizioni di alta coltura e della presente gagliarda vitalità, che è quella di un popolo giovane, conscio del proprio valore e della propria forza.

L'asta per la chiavica di Via Grazzano

Ieri in municipio avanti l'assessore cav. Pico ebbe luogo l'asta per la aggiudicazione dei lavori della chiavica di Via Grazzano.

Vi parteciparono le seguenti Ditte: Tonini che offrì un ribasso di 4.80 — D'Aronco che offrì un ribasso di 5.50 — Agosti 7.13 — Rizzani 7.20.

Rimase aggiudicatrice la ditta Rizzani.

I lavori saranno consegnati tra giorni all'impresa ed in breve verranno iniziati.

Mercato bovino del terzo giovedì

Entrati buoi 96 — venduti paia 6 da lire 955 a lire 1270.

Entrate vacche 499 — vendute 112 da lire 185 a 625.

Entrati vitelli 200 — venduti 84 — da lire 65 a 290.

Entrati cavalli 12 — venduto nessuno.

Il mercato di ieri fu discretamente animato, tenuto calcolo del tempo infame che imperversava.

Gli animali vennero ricoverati sotto le tettoie.

Per la Mutualità scolastica udinese

La presidenza della Mutualità Scolastica Udinese ha diramato tra gli alunni delle scuole elementari la seguente:

«La mutualità scolastica, qui pure istituita, è una associazione di mutuo soccorso tra alunni ed alunne delle scuole elementari, la quale ha per fine:

a) di educare e tener vivo nei fanciulli il sentimento della solidarietà e della previdenza;

b) di soccorrere i soci in caso di malattia, con una indennità giornaliera di lire 0.50 per un mese, e di lire 0.25 per altri due mesi successivi;

c) di assicurare ad essi una pensione, inscrivendoli alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

d) di agevolare l'ammissione dei giovanetti della scuola, alle Società di mutuo soccorso fra adulti.

L'alunno deve pagare ogni settimana una quota di 10 centesimi. Una parte dei denari versati va a costituire il fondo per i sussidi di malattia, un'altra parte serve ad inscrivere i singoli soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

A dodici anni l'alunno viene trasferito, a seconda della sua condizione, nei ruoli operai o nei ruoli di Assicurazioni popolari della Cassa medesima.

D'allora in poi continuando a versare una quota annua di lire 6, il socio operaio (compresi nella categoria operai anche gli agricoltori ed i padroni di piccole aziende commerciali) acquista il diritto a percepire una pensione di vecchiaia (a 60 anni se uomo, a 55 se donna) di oltre lire 300 o, in caso d'impotenza al lavoro, una pensione di lire 120, a partire dal 18 anno di età mentre il socio non operaio può conseguire in vecchiaia un assegno vitalizio non inferiore a quello che gli potrebbe essere dato dalle migliori Società di Assicurazione.

L'alunno inscritto a sei anni alla mutualità scolastica fruisce di un concorso annuo di lire 0.50 da parte dello Stato, e di lire 1.50 da parte della Cassa nazionale; quando poi, superati i dodici anni, egli passa nei ruoli operai della Cassa medesima, questa gli assegna subito un nuovo contributo di lire 10 per ogni anno in cui egli versi la quota minima di lire 6. Questo spiega come, con piccolo sacrificio pecuniario da parte dell'associato, si possano raggiungere risultati tanto vantaggiosi.

Per inscrivere un alunno alla Mutualità basta che il padre, o chi ne tiene le veci, firmi l'unita scheda e la rimandi all'Insegnante, il quale si presterà cortesemente a corredarla delle indicazioni volute.

«In Alto»

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo della cronaca della Società Alpina Friulana:

Prefazione — Musoni F., Il turbine atmosferico di Buttrio — Marinelli O., I primi vagiti della geologio friulana — Marpillero V., Salita al M. Jouf — Varietà — Società consorelle — Rifugi e sentieri — Bibliografia — Verbali di sedute — Biblioteca.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte di Angelo Cei: signor Michieli Ernesto lire 1.50.

In morte del dottor Ubaldo Borghese: signor Ernesto Michieli lire 1.50.

In morte del conte cav. Giulio Ronchi: Conte Antonio Romano lire 5.

In morte di Quinto Comino: signor Pietro Gurisatti lire 5.

In morte di Pietro Ruggeri: ditta Fratelli Tosolini lire 1 — Petri Tobia lire 1.

In morte del rag. Giuseppe Cozzi: Ditta Fratelli Tosolini lire 2 — signori Gabelli Giovanni — Del Fabbro Luigi — geometra Ravanello lire 6.

In morte di Abelardo Del Torre: a mezzo della signora Ida Passero N. 5 allievi delle Scuole di Via Dante lire 3.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera verrà data la grandiosa proiezione divisa in SETTE parti: ✱ LA SIGNORA DI MONSEREAU ✱ fedele riproduzione del conosciuto ed apprezzato romanzo di A. Dumas (padre).

Questo lavoro venne eseguito dalla rinomata Casa Eclair con grande accuratezza artistica.

Oltre allo svolgersi dell'azione varia, emozionante, creata dalla fantasia del celebre romanziero francese, desteranno il più alto interesse ed ammirazione la più esatta ricostruzione dell'ambiente ove si svolgeranno i numerosi episodi, nonchè la ricchezza dei costumi corrispondenti perfettamente all'epoca storica in cui verremo trasportati.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17.30.

Si sta preparando un altro capolavoro nel quale è protagonista la gran-

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma eccezionale per venerdì 20 — Sabato 21 e domenica 22:

LA TIGRE UMANA: Dramma emozionante diviso in 5 atti di M. D. De Morlhon. — Capolavoro cinematografico della mondiale casa Pathè Freres — 2000 metri di pellicola.

Farà seguito una scena comicissima.

Debùtto di BROOKS AND DUNCAN Straordinari eccentrici burleschi parodisti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La chiusura delle operette

Con «Primavera Scapigliata», in onore di Roma Criscuolo, la compagnia Magnani chiuse ieri sera la fortunata stagione d'operette.

Il pubblico, affollatissimo, festeggiò calorosamente tutti gli artisti della ricca e brillante compagnia e specialmente applaudì la gentile seratante dopo le canzonette napoletane da ei cantate con simpatica vivacità.

Alla Criscuolo venne fatto omaggio di parecchie corbeilles di fiori una delle quali portava la scritta «il loggione a Roma Criscuolo» e di alcuni oggetti di valore.

Con questa sera si ritorna al cinematografo il quale sarà interrotto il 26 per le annunciate recite di Ermete Novelli.

IL CAMBIO

ROMA, 19. — Il cambio per domani è 100.36.

L'attacco d'un presidio
respinto con gravi perdite del nemico

BENGASI, 19. — *Il mattino del 16 il presidio provvisorio di Bir El Gesal fra Tecniz ed El Carruba venne attaccato da masse ribelli valutate a 500 armati che furono respinti. Le perdite nemiche ascendono a 50 morti; le nostre a un morto e nove feriti.* (Stefani).

Il generale Ameglio tornato a Bengasi

BENGASI, 19. — *Il generale Ameglio è qui sbarcato dalla regia nave* Garibaldi *accolto da una entusiastica dimostrazione a cui ha partecipato anche l'elemento indigeno.* (Stefani).

La crociera del "Quarto" nel golfo di Venezia
Una smentita della "Stefani"

ROMA, 19. — La *Stefani* comunica la seguente smentita: «La notizia, pubblicata da alcuni giornali circa le manifestazioni che sarebbero state fatte dall'equipaggio della nave *Quarto* durante la crociera nelle acque dalmate è destituita di ogni fondamento.

La smentita arriva un po' tardi se vogliamo, ma sarà sempre in tempo per tranquillare il governo austro-ungarico sulla innocenza dei nostri marinai che si sarebbero permessi di rispondere al saluto fatto dalle popolazioni della costa istriana al Quarto *una nave da guerra della potenza più alleata e forse all'ora presente più amica (così la provvidenza ha destinato per essa e per noi) della grande Monarchia Danubiana.*

Registrando, con leale riguardo verso i nostri alleati il dispaccio della nostra agenzia ufficiosa, avvertiamo i compilatori del medesimo che le dimostrazioni sarebbero «non» avvenute nelle acque istriane invece in quelle dalmate.

Balfour ferito da una sassata

NIZZA, 19. — Mentre passava in automobile a Cagnes dirigendosi verso Cannes insieme col campione di tennis Wilding, Balfour fu colpito da un sasso in pieno viso. L'ex-primo ministro inglese rimase ferito al naso. Il sasso fu lanciato da un ragazzo.

Il piede d'una ballerina assicurato per 500 mila lire

PARIGI, 19. — Il «Journal» ha da New York che al Teatro dell'Odeon la celebre ballerina russa, Anna Pavlowna, si è spezzata la caviglia destra. I piedi della ballerina sono assicurati per mezzo milione ciascuno.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il disastro avvenuto ieri nella Laguna di Venezia
Un vaporino affondato da una torpediniera
Il salvataggio tardo e difficile - 50 annegati

Come avvenne la collisione

VENEZIA, 19. — *Oggi, verso le 17 e mezzo, è successa una gravissima disgrazia che ha gettato nella più profonda costernazione la nostra città.*

Un vaporino dell'Azienda comunale, che fa il servizio di navigazione interna, e veniva da S. Maria Elisabetta di Lido con a bordo una ottantina circa di persone, si è scontrato di fianco con la torpediniera 56 T. Il vaporino rimase spezzato poco più avanti della metà verso la prua e colò a fondo con la parte anteriore.

La scena di terrore

La scena fu d'una tragicità spaventosa. Si levò un urlo immenso di terrore; uomini e donne si gettarono in acqua, mentre il battello rapidamente affondava.

La maggior parte dei passeggeri sono annegati. Di quelli che erano nella cabina nessuno ha potuto salvarsi.

I morti e i vivi portati a Sant'Anna

Hanno potuto operarsi alcuni salvataggi.

All'ospedale della marina di Santa Anna sono stati trasportati sei cadaveri tra cui quelli del tenente di vascello Bossi, del viceconsole russo Merkinski, di Fortunato Mingardi di Venezia, di una signora Franca Monzetti abitante a San Zaccaria identificata in base ad alcuni documenti che aveva in una borsetta.

Sono pure all'Ospedale di Sant'Anna salvati e fuori pericolo due signorine Irma Casonato di San Donà di Piave e Vittoria Bolsarel abitante a Venezia in Fondamenta Sant'Anna.

Sono subito accorsi sul luogo il sindaco Grimani, il prefetto, e l'ammiraglio Garelli comandante del Dipartimento, il quale ha ordinato di ispezionare le acque per un raggio di 150 metri.

Secondo le prime notizie il numero delle vittime si faceva ascendere a cinquanta.

L'urto non proveniva dalla torpediniera?

Vi sono dei marinai e degli ufficiali che danno un'altra versione dell'accidente. Pare che il vaporino sia stato investito, non dalla torpediniera, ma da un'altra imbarcazione.

La torpediniera aveva a rimorchio un barcone ed una zattera di ferro.

La torpediniera 56 T. *era comandata dal capotimoniere Paganini, il vaporino dell'Azienda comunale portava il numero sette ed era comandato dal timoniere Padovan Amedeo. Il macchinista e il fuochista del battello furono trasportati all'ospedale civile.*

Il primo medico che ha accompagnato i feriti all'ospedale fu il dottor Cometti.

Il lavoro dei palombari

L'ammiraglio Garelli ha ordinato subito la chiamata dei palombari della marina e privati.

Dopo un'ora essi erano sul posto con le rispettive imbarcazioni e si misero alacremente all'opera pietosa del ricupero dei cadaveri degli annegati dentro il vaporino e giacenti fuori nel fondo fangoso del canale.

Finora furono estratti dall'acqua una ventina di cadaveri ma più che altrettanti dicono i palombari che hanno potuto vedere.

E' impossibile precisare il numero delle vittime, ma sempre più si conferma che devono essere non meno di cinquanta.

I cadaveri, a mano a mano, che vengono fatti risalire sulla superficie del mare, sono adagiati su barelle e trasportati all'ospedale di Sant'Anna in una sala convertita, per la tristissima circostanza, nella Morgue. Il riconoscimento dei cadaveri avviene fra scene strazianti.

Questo lento corteo funebre avviene tra folla di gente muta, disperata, piangente. Si odono scoppi di pianto e grida di disperazione di coloro che cercano i loro cari.

L'opera di identificazione fu rimandata a domani.

I riflettori del "Titan"

La collisione avvenne sulla murata sinistra del vaporino all'altezza del barcarizzo, provenendo la torpediniera dal canale di navigazione.

Appena avvenuta la collisione si chiamò in soccorso il rimorchiatore austro-ungarico Titan *munito di potenti riflettori, con l'aiuto dei quali si procede al ricupero dei morti. L'ammiraglio Garelli si trova sul posto e dirige personalmente l'operazione del ricupero.*

Da parte di tutte le autorità interessate fu ordinata una severissima inchiesta.

Subito dopo il disastro il cacciatorpediniere Irrequieto *ricevette l'ordine di recarsi sul posto a ricercare i cadaveri.*

La causa del disastro

Il disastro si deve ad incredibile disattenzione tanto del conducente del vaporino che del comandante della torpediniera.

Si dice che la disattenzione ai due bordi, tanto dei marinai che dei passeggeri, sia derivata dall'esercitazioni che un idrovolante stava facendo in laguna e che tutti erano intenti a guardare.

Solo dieci salvati

All'ultima ora apprendo che i salvati sarebbero soltanto una diecina. Tutti gli altri, passeggeri e marinai, circa cinquanta hanno trovato la morte.

Ritornavano da una gita di piacere nell'incantevole tramonto veneziano, mentre un idrovolante, librandosi agile e ardito nell'aria offriva uno spettacolo che è sempre pieno di fascino — la forza nemica, contro la quale nulla era possibile — all'improvviso, li ha ghermiti e li ha sepolti in fondo al mare!

VENEZIA, 20, (ore 0.35). — *Si apprende ora che i passeggeri a bordo del vaporino erano circa 60, non 80 come si credeva finora.*

Il salvataggio delle dieci persone fu fatto da imbarcazioni accorse sul luogo della catastrofe.

Prime ad arrivare furono le scialuppe della Garibaldi *e dell'yacht imperiale* Hohenzollern.

Alle ore sette si è recata sul posto l'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità.

La lugubre opera dei palombari

VENEZIA, 20, (ore 1). — *Si conferma che il numero delle vittime deve aggirarsi intorno alla cinquantina.*

I palombari, aiutati dai potentissimi riflettori del Titan, *continuano nella loro opera dell'estrazione dei cadaveri che in parte sono trasportati all'ospedale militare della marina e in parte in una villa prossima allo sbarco di Sant'Elisabetta di Lido.*

L'identificazione dei cadaveri non è facile anche perchè tra le vittime si trovano dei forestieri. Tra le vittime vi è il noto benvoluto imprenditore Angelo Samassa.

Il luogo ove affondò il vaporino ha nove metri di profondità e la corrente che è forte colà può averlo spostato. Certo avrà trasportato più lontano i cadaveri, rendendone più difficile il ricupero.

Dopo la presa di Gedabia
A Zuetina i ribelli erano 2500

BENGASI, 18. — *Da informazioni assunte a Gedabia risulta che le forze ribelli in quella zona ascendevano a circa 2500 armati, raccoltisi dopo la battaglia di Es Scleidima intorno ai vari nuclei stabiliti che già vi stanziavano.*

Le perdite subite dai ribelli nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime e superiori a quelle annunciate. Nel cimitero di Gedabia furono trovati numerose tombe scavate da poco.

Risulta anche che in seguito alla sconfitta subita scoppiarono disordini fra i ribelli. I raccogliticci tornarono nei vari territori e rimasero solo nuclei permanenti con alcuni regolarizzati e sotto capi locali che costituivano il cosidetto governo di Gedabia. Tali nuclei durante la marcia della colonna Latini tentarono due volte di attaccarla, ma furono respinti con gravi perdite.

Tre anni dopo

(Continuaz. e fine vedi num. di ieri).

Dopo colazione, la signorina Benois potè trovarsi un momento sola con la sua amica e farle dei rimproveri.

— Sei pazza? Perchè queste ridicole menzogne? E tu mi associ a queste spacconate, a questo cattivo scherzo!...

— Non è uno scherzo.

— No, e che cos'è, dunque?... Parola d'onore, ti ammiro, sai! Quante chiacchiere, quanta immaginazione! Il bambino che piangeva gridando: «Mamma! mamma!» la questua fatta per la vedova del macchinista... il lago di vino cambiato in lago di sangue.... Ma che diavolo ti afferra? Non ti conoscevo mentitrice!...

— Sì, disse Annetta con flemma. Non è mal combinato.

— E tu osi accettare quella pietà che non meriti! Hai detto loro che ho avuto un sangue freddo ammirevole e che ho dato una mano perchè si ritirasse la vecchia da sotto la ruota? Mi spiegherai a qual demone hai obbedito?

— Non ti alterare... disse Annetta. Lasciami piuttosto sola. Ecco Yorande che va in cerca di me.

Il bel giovanotto si avvicinava, con una ruga d'inquietudine sulla fronte. Scorgendo Annetta si rischiarò.

— Eccovi finalmente! Vi cercavo... Mi pare che abbia tante cose da dirvi. Vivo appena, dopo il vostro arrivo; cerco me stesso, e non mi riconosco; vedo che il tempo è bello, che le rose ed i garofani delle aiuole profumano l'aria, la gloria della vita m'inebria, e sento che voi siete l'irradiamento di tutti questi splendori...

— Yorande!...

— E dire che potreste non essere quì, che il vostro bello, e puro, e caro viso non illuminerebbe questo giardino e questa casa; e pensare che avrei potuto non veder più i vostri occhi così limpidi, così leali, e questo sorriso che non ha mai mentito; che avreste potuto restare laggiù, in quello stupido accidente, essere soltanto una forma immobile, segnata dall'orribilre suggello della morte!... Ah! come sento sento che la mia emozione mi dà la forza di...

— Tacete, Yorande... amico mio...

— Perchè tacere? Voi mi avete indovinato, nevvero, lo sapevate che vi amo da parecchie settimane?...

— Non lo sapevo.

— Sì, lo sapevate, ma forse io mi sforzavo di resistere alla vostra seduzione, al vostro fascino delizioso e profondo. Annetta, Annetta, i miei occhi si aprono, ho capito, davanti al pericolo scampato per miracolo, quanto mi siete preziosa, indispensabile.

— Tacete, vien gente... mormorò Annetta, diventata pallida sotto l'impressione di sentimenti violenti e contrari, la gioia e la vergogna della sua astuzia, l'orgoglio della riuscita, un sincero turbamento nel sentirsi vinta dalla fiamma d'Yrande e nel confessarsi che lo avrebbe amato, con «certezza» e con «fiducia».

— Possono venire. Possono udire ciò che mi resta da dirvi. Annetta, siate mia moglie. Accettate in me un compagno affettuoso e sicuro. Ditemi che non mi respingete....

Commossa da tanta felicità al punto di dimenticare i suoi rimorsi, Annetta Letrel mise la sua mano in quella d'Yorande.

— Sono vostra, amico amico mio... ma pensateci, sono povera... vostra madre...

Yorande rispose:

— Voi mi arricchite di tutta la bellezza del mondo. Mia madre vi accoglierà come una figlia.

E così fu. La signora Yorande apparteneva ad una generazione di madri romantiche; amava con passione suo figlio, e per questa ragione si faceva un dovere di adorare quella che egli conduceva a lei. E il disinteresse dell'uomo, invece di spiacere, le era di ammirazione.

Fino al matrimonio, cioè durante sei settimane, Annetta seppe cosa fosse paura; se la sua menzogna venisse scoperta? Se Yorande s'informasse o si meravigliasse del silenzio dei giornali?.... Ma egli non vi pensava. Era innamorato, era felice, e Annetta con divideva la sua ebbrezza. La sola signorina Benoise, si meravigliava, nella sua scrupolosa moralità, urtata eppure contenta per la sua amica, che quella grande felicità fosse dovuta ad una bugia, senza la quale non sarebbe avvenuta.

Del resto da donna onesta, Annetta confessò la verità sul deragliamento a suo marito, tre anni dopo, quando fu sicura che egli avrebbe preso la cosa in ischerzo.

Paul Marguerittе

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.32, Londra [sterline] 25.28, Germania [marchi] 123.73 Austria [corone] 105.03 Pietroburgo [rubli] 265 85, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] - 5.29. Turchia [lire turche] 22.77

Chiusura Borsa di Milano, 19

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 22 fine marzo idem 97 70 idem 3.1/2 0/0 96 40.

Azioni Banca d'Italia 1445 3/4, Banca Commer. Ital 835.— Credito Ital. —.— Ferrovie Medit. 225.— Navigaz. Gen. It. 398 50 Società Veneta 116.50.

Cambi Londra 15.32, Svizzera 100.30.

Chiusura Borsa di Genova, 19

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97.13. id. id. fine marzo 97.27 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1446 25 Banca Commer. Ital. 835.25 Credito It. 556 50 Ferrovie Medit. 519.75, id. Medit. 226.—, Nav. Gen. It. 398.25, Raff. Ligure Lombarda 315.75 Acciaierie Terni 534 Eridania 593.— Ansaldo Armstrong e C. 274 50

Chiusura Borsa di Parigi, 19

Rendita francese 3 0/0 86 72. Italiana 3.1/2 0/0 96.90 Cambio Londra vista 25 20 Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 74 3/4 Obblig. Ferr. Lombarde 258 25. Cambio su Italia 99 6/8. Rendita Turca 84 85 Rend. Russa 131 id. 43.3 1906 103.— id. 1900 84 =. Portoghese 63.9. Banca Commerciale 831

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba D. 5.10 O. 6.5. D 8 10, A. 10 14. A. 15 5 D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13 15.45, D. 58 D. 18 53, O. 20.19.

Venezia 20 D. 6.55, 8.20, 9.56, D. 11.25 D. 15.35, A. 17. 22 D. 20.11 L. 21.31

S. Giorgio Portogruaro - Venezia A. 7, A. 3.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba. A. 7.57, D. 11. 12.55. 0.17, 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 9.30, 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11. , O, 12.50. A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia. L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.62 - 18.31

A S. Daniele 10.7 - 1312 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele 7. 11.4. - 18.85 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 881 - 12.35 - 15.6 - 19.